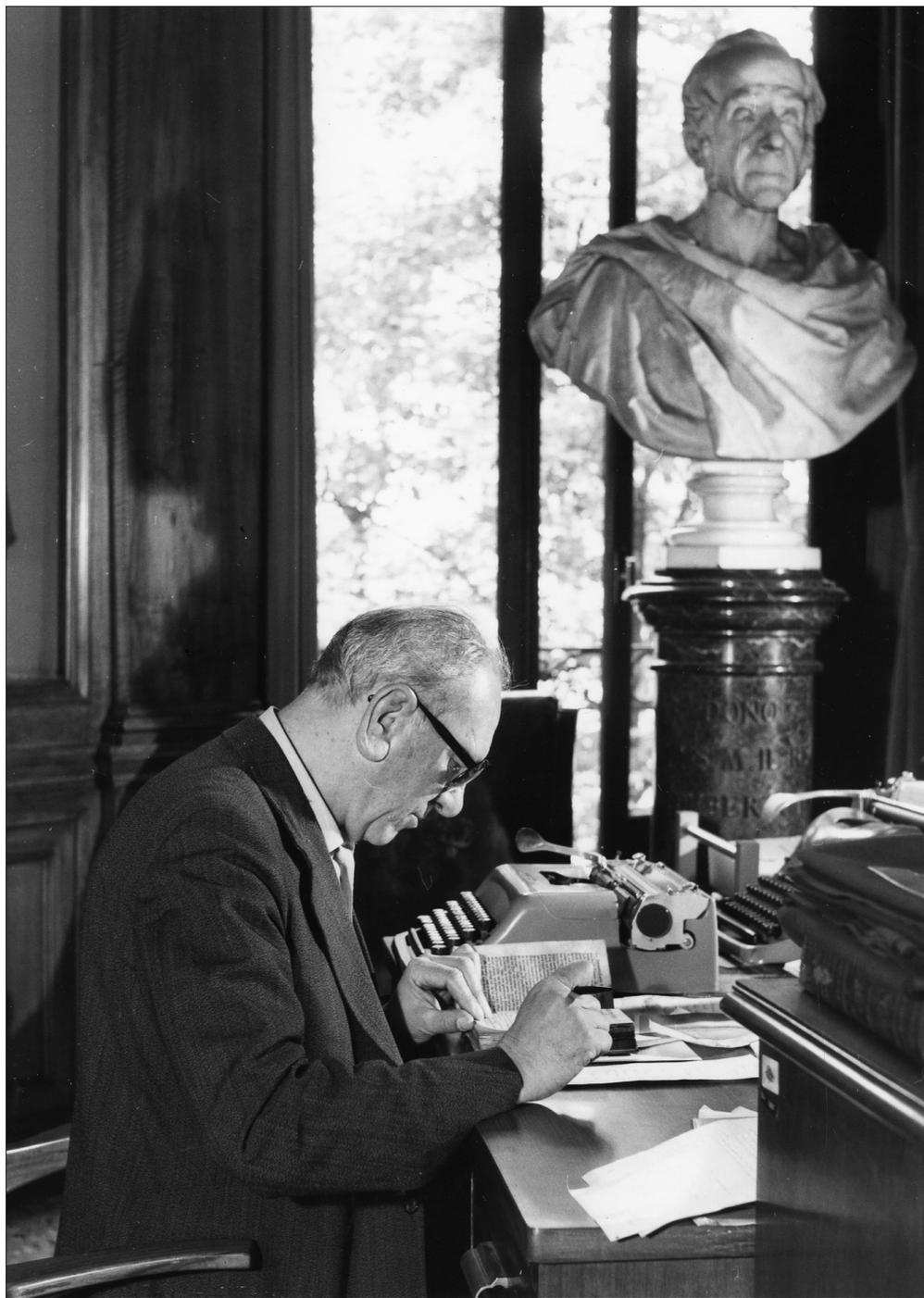


Ritratto di un bibliotecario Giuseppe Baretta 1922-2012

a cura di Laura Businaro



Ritratto di un bibliotecario Giuseppe Baretta 1922-2012

La figura di Giuseppe Baretta, insostituibile e indimenticabile bibliotecario milanese, prende forma tra le maestose stanze della Biblioteca Nazionale Braidense nel lontano 1939 e si arricchisce di sfumature negli oltre settant'anni di lavoro prestati prima come impiegato infaticabile e poi in veste d'indispensabile volontario. Molti giorni della sua lunga vita, durata oltre novant'anni, sono trascorsi tra le operose stanze della Biblioteca che l'imperatrice Maria Teresa d'Austria istituì, col rescritto imperiale dell'8 ottobre 1770, "ad uso comune di chi desidera maggiormente coltivare il proprio ingegno e acquistare nuove cognizioni"¹ e che sul principio del secolo scorso costituiva già la massima espressione della cultura milanese e lombarda dal XVIII secolo in poi².

Nel cuore più antico del palazzo di Brera, tra la ricca collezione libraria accumulata dai Gesuiti sul fare dell'età moderna, l'elegante scaffalatura progettata dal Piermarini e la corposa raccolta di periodici Baretta lavorò fino al termine del 1977. E per tanti altri anni ancora lì soleva attendere il tramonto, tra migliaia di volumi di ogni epoca, sfogliando con cura antichi codici miniati, scovando una traccia tra le vecchie schedine bibliografiche, guidando con maestria la ricerca di un ultimo ritardatario lettore.

La figura di Giuseppe Baretta, professionale ma anche umana, si arricchisce di tonalità e chiaroscuri se la si osserva sullo sfondo del Novecento perché proprio in quei decenni la Braidense attraversò una delle pagine più intense della sua storia, delle quali lui fu attivo protagonista. Mentre la Biblioteca provava a salvare i suoi tesori dalla distruzione del secondo conflitto mondiale, si ricostituiva poi per offrire i suoi servizi a un pubblico sempre più diversificato ed esigente e che arriverà a superare il milione e mezzo di volumi, lui acquisiva, da autodidatta, professionalità e competenze di altissimo livello. L'eccezionalità della sua figura non con-

1 Rescritto Imperiale dell'8 ottobre 1770 (Archivio di Stato di Milano, Studi, P.A. 25).

2 Si vedano: *La Braidense. La cultura del libro e delle biblioteche nella società dell'immagine*, Firenze, Artificio, 1991; G. Baretta, *Tra i fondi della Biblioteca Braidense*, Milano, Sciardelli, 1993 e l'ampia bibliografia riportata in A. Aghemo, *La Biblioteca nazionale Braidense*, in "Biblioteche oggi", 2008, n. 8, pp. 15-20.

siste soltanto nello sterminato patrimonio di conoscenza accumulato in tanti anni di studio e lavoro, ma nell'averlo donato a un pubblico variegato fatto di giovani, studiosi, storici, colleghi. Bastava domandargli con garbo un aiuto e, messa da parte la sua proverbiale riservatezza, avviava e sosteneva ogni ricerca muovendosi agilmente tra le antiche scaffalature settecentesche o tra i non sempre accoglienti depositi moderni. Tra le pagine scelte per incoraggiare uno studio raccontava, con particolari forniti dalla sua incredibile memoria, paesaggi della vecchia Milano ricamata da preziosi navigli, schiacciata dai bombardamenti, trasformata prepotentemente dalle nuove esigenze economiche e sociali del secondo Novecento. Dai volumi, scelti sempre con cura e maneggiati con maestria, prendevano forma antichi costumi, mestieri scomparsi, ricette di nobili banchetti nuziali, panorami manzoniani e calzanti proverbi milanesi.

Attento custode dei tesori della Braidense, ma anche raffinato studioso e generoso maestro, Giuseppe Baretta entra a far parte, a pieno titolo, di tutta la storia di Brera e della memoria di Milano.

I primi anni

*Al ricordo degli uomini che formarono questa pacifica armata del libro...,
i bibliotecari di oggi rivolgano pensieri di gratitudine perchè
a loro si deve la possibilità di poter ancora oggi maneggiare
intatti molti preziosi documenti del nostro passato*

Giorgio De Gregori, *Le biblioteche italiane durante la guerra 1940-1945*

Giuseppe Baretta nacque a Casalmaiocco il 10 marzo del 1922. Primogenito di Paolo e Ghilardi Maria, si trasferì con la sua famiglia dalla bassa lodigiana a Milano dove frequentò le scuole dell'obbligo e conseguì la licenza all'avviamento commerciale. Aveva appena quattordici anni quando cominciò a lavorare come garzone presso l'argenteria milanese Boggi, ma quel lavoro non gli dava soddisfazione.

Un giorno d'autunno del 1939 si trovava all'oratorio San Giuseppe di via Redi quando l'economista di un'importante biblioteca della città cercò il parroco chiedendogli se conoscesse un giovane volenteroso che potesse occupare un posto da fattorino. Il parroco fermò il gioco dei ragazzi e presentò all'impiegato il giovane Giuseppe come candidato ideale. Si trattava niente meno che della Biblioteca Nazionale Braidense, la più

importante biblioteca del nord Italia! Il giorno successivo varcò il portone in legno massiccio di quella che dal quel giorno chiamò sempre “la grande biblioteca di Brera”. Chissà come, ad appena diciassette anni, gli apparvero quelle sale immense, quegli scaffali pieni di libri antichi, provenienti da preziose raccolte private e tutti quei volumi - mezzo milione e forse più - conservati nei magazzini. L’atmosfera di quella prestigiosa Biblioteca lo conquistò³. Accettò subito l’incarico che gli assicurò uno stipendio di 365 lire mensili. Di quell’ammontare andava sempre fiero, era uno dei particolari che ricordava sorridendo quando gli capitava di raccontare l’inizio della sua avventura.

Non sapeva che avrebbe passato più di settant’anni tra le pagine che da secoli erano gelosamente custodite a Brera. Prese servizio il 1 dicembre del 1939 sotto la direzione di Paolo Nalli⁴. Fu impiegato inizialmente come semplice fattorino: ritirava la posta e sbrigava commissioni quotidiane. Acquisì intanto la qualifica di custode avventizio di IV categoria e apprese le mansioni di base legate alla movimentazione del materiale. Ma il semplice compito di ricollocare un volume nel magazzino diventava per lui un’occasione per aprirlo, sfogiarlo, dargli una sbirciatina, e collocarlo anche nella sua mente, nella sua prodigiosa memoria.

Intanto il secondo conflitto mondiale, non risolvendosi come guerra lampo, faceva sentire la sua morsa sulla popolazione civile, le infrastrutture, gli edifici, i luoghi della cultura. In Braidense furono applicate le norme relative alla protezione dai danni di guerra, stilate dalla Direzione Generale per le Accademie e le Biblioteche negli anni precedenti al conflitto⁵. La normativa fu sapientemente applicata da Maria Buonanno Schellembriid, la direttrice responsabile della Braidense e della Soprintendenza bibliografica per la Lombardia dal marzo del 1942⁶.

3 A. Cannavò, *Braidense e libri. La passione non va in archivio*, in “Corriere della Sera”, 13 gennaio 2008. Inoltre, per una descrizione della Braidense nei primi decenni del Novecento, si consulti U. Aschieri, *La Biblioteca di Brera illustrata*, Milano, Rizzoli, 1936

4 C. Giunchedi, *Paolo Nalli*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti bibliografici (1919-1972)*, Bologna, Bonomia University Press, 2011, pp. 419-427.

5 I seguenti volumi ricostruiscono con completezza, storica e bibliografica, il sistema di protezione del patrimonio bibliografico durante la seconda guerra mondiale: A. Paoli, “*Salviamo la creatura*”: protezione e difesa delle biblioteche italiane nella seconda guerra mondiale, Roma, AIB 2003; A. Capaccioni, A. Paoli e R. Ranieri (a cura di), *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale*, Bologna, Pendragon, 2007.

6 Per le notizie biografiche e l’attività professionale di Maria Schellembriid Buonanno si consultino: L. Pecorella Vergnano, *Maria Schellembriid Buonanno*, in “Accademie e biblioteche d’Italia”, 70 (1984), n. 3, pp. 295-296, L. Businaro, *Maria Schellembriid Buonanno*, in *Dizionario biografico... cit*, pp. 555-563, L. Zanzi, *Storia di Mary Buonanno Schellembriid. La biblioteca Braidense negli anni di guerra dal salvataggio alla ricostruzione*, Milano, Hoepli, 2015.

Una vera fortuna per la Biblioteca essere diretta in quei difficili anni, da questa donna coraggiosa, dal carattere forte, alla quale si deve molto se la Braidense uscì indenne dalle rovine della guerra. Anche per la formazione di Baretta la figura di Maria Schellembriid fu determinante, così come l'esperienza dello sfollamento del materiale librario. Prima di prendere servizio come soldato, Giuseppe Baretta si trovò in prima linea sul fronte della difesa della Biblioteca.

Il ricordo di quei mesi rimase in lui sempre vivo. Raccontava con commo- zione e malinconia, il suo contributo a quel

la straordinaria occasione: *“Erano i primi mesi del 1942 e bisognava salvare la biblioteca. I libri rari e di pregio furono portati al sicuro. Svuotammo tutti gli scaffali delle sale Teresiana, Teologica, Gerli e Ma- noscritti. Impacchettammo i volumi uno ad uno per riporli all'interno di casse di legno grandi un metro per un metro. Portammo giù tutte le casse dallo scalone centrale, a mano, e le caricammo sui mezzi par- cheggiati nel cortile del palazzo...e poi via, via dalla guerra che ormai si stava inesorabilmente avvicinando a Milano...”*. E orgogliosamente sottolineava le fatiche sottese all'apertura della Biblioteca sotto le bom- be: *“Andavo fino a Carimate per prendere le segnature dei volumi e per far leggere ancora qualche volume di quei pochi rimasti a Brera”*.

L'ingente patrimonio dell'Istituto, composto da circa 600.000 volumi, fu trasferito in luoghi sicuri lontano dalle bombe che piovvero su Mi- lano⁷. I libri furono conservati presso l'Abbazia benedettina di Pontida e il catalogo alfabetico fu portato nei locali del Castello di Carimate. In Biblioteca rimasero le collezioni contemporanee, quelle pervenute dal 1926; i servizi di prestito, consultazione e ricerche bibliografiche non fu- rono mai interrotti. L'Istituto rimase aperto per tutta la durata del con- flitto, anche durante la terribile estate del 1943, rappresentando per la città un punto di riferimento fondamentale.

Mentre si concludeva la prima fase dello sfollamento Giuseppe Baretta era atteso sul fronte militare. Lasciò Milano nel maggio del 1943 quando venne spedito a Bolzano nel 37° raggruppamento fanteria . Fu fatto prigioniero dai tedeschi subito dopo l'8 settembre '43. *«Eravamo in 25 mila, tutti deportati ad Amburgo, due anni di fame nera. L'unico sollievo, i pacchi con vestiti e libri spediti dal cardinale Schuster. Ci liberarono gli inglesi il 30 aprile del '45»*.

7 L. Businaro, “La biblioteca è completamente salva”: la difesa del patrimo- nio della Biblioteca Nazionale Braidense durante la seconda guerra mondiale, in C. Ghi- baudi (a cura di), *Brera e la guerra. La Pinacoteca di Milano e le istituzioni musea- li milanesi durante il primo e il secondo conflitto mondiale*, Milano, Electa, 2009, pp. 110-113.

Nei mesi a seguire Milano raggiunse il triste primato della seconda città italiana per danni di guerra: alla distruzione di monumenti, infrastrutture, costruzioni civili e industriali si aggiunse la perdita di circa 500.000 volumi tra le macerie e gli incendi⁸. Al termine del conflitto la Braidense era salva. Maria Schellembriid dirigeva ancora l'Istituto soprintendendo alla sua rapida riapertura a servizio della città: l'intero patrimonio tornò a disposizione degli studiosi e dei milanesi entro la fine del 1946.

L'esperienza della guerra lasciò in Baretta un ricordo indelebile plasmando la sua professionalità, sempre attenta ai valori della conservazione e della tutela.

Nel 2009, in occasione di un lavoro di ricerca sulla storia della Biblioteca durante la prima e la seconda guerra mondiale, ha fornito informazioni bibliografiche indispensabili e una precisa testimonianza storica che sono confluite nella pubblicazione *Brera e la guerra* a cura di Cecilia Ghibaudi, Milano, Electa, 2009. Il suo contributo, reso in forma d'intervista, è inoltre confluito nel documentario intitolato *Brera in tempo di guerra*, regia di Daniela Trastulli.

Il ritorno alla pace e la ricostruzione

Alla fine del 1945 avevamo schiodato a Brera le casse dei libri che tornavano in sede, erano stati imballati in fretta, lavoravamo nel giubilo e nel disordine, fermandoci a leggere accoccolati sui talloni se un testo agognato veniva infine in mano.

Rossana Rossanda, *La ragazza del secolo scorso*

Nell'agosto del 1945 Baretta riuscì a tornare a Milano e immediatamente in Biblioteca. A lungo, durante i mesi della prigionia, aveva pensato alle sorti di Brera: il desolato panorama delle principali città europee straziate dai bombardamenti lo avevano indotto a pensare al peggio. Forse, ripercorrendo la stretta via dei Fiori Oscuri, quello scorcio tipicamente milanese gli apparve ancor più solenne della prima volta che l'aveva visto pochi anni prima. Il palazzo di Brera era stato fortemente danneggiato dai bombardamenti, ma il suo nucleo più antico e originale, quello da sempre sede della Braidense, era intatto.

8 Per lo studio dei bombardamenti su Milano si consulti il seguente volume, contenente una ricca bibliografia di riferimento: R. Auletta Marruca, M. Negri, A. Rastelli, L. Romaniello (a cura di), *Bombe sulla città: Milano in guerra 1942-1944*, Milano, Skira, 2004.

La Braidense era ancora aperta e soprattutto si era salvata. Anche lui era salvo, ma non era più un ragazzo: a renderlo ormai maturo non erano stati solo gli anni trascorsi, ma soprattutto i giorni passati sul fronte. Fu la direttrice Schellembriid ad adoperarsi personalmente presso il Ministero perché potesse riassumerlo in servizio a partire dal 1° febbraio 1946. Scrisse una relazione in cui dichiarava che *“Il Baretta, reduce dalla prigionia in Germania, ha già prestato lodevole servizio come fattorino nella biblioteca, e come custode avventizio, prima del servizio militare che ha avuto inizio nella primavera del 1943. Sebbene egli abbia superato i limiti di età richiesti, si chiede una deroga per la sua qualità di reduce”*. Fu riassunto a partire dal 1 settembre come fattorino e poi ancora come custode avventizio di IV categoria dall’aprile del 1947. Entrò in ruolo come custode il 7 luglio del 1952.

Un impiegato eccezionale

Lo attendevano anni di lavoro intenso e altamente qualificante. Se durante la guerra aveva spostato ogni volume per metterlo al riparo, ora si adoperava senza sosta per metterli a disposizione dei numerosi lettori di Brera. Mentre lavorava a servizio della Biblioteca, della città e dello Stato apprendeva tra quelle pagine tutte le nozioni storico-letterarie che non aveva potuto assimilare durante gli studi professionali. Studiò da autodidatta storia e letteratura, in particolare milanesi, latino, geografia.

Maria Shellembriid concluse il suo mandato nel dicembre del 1954. Baretta salutò con commozione quella direttrice solo in apparenza austera, in realtà capace, determinata e molto affezionata al personale che aveva diretto per tanti anni; sempre rimase profondamente legato a quella figura da cui aveva appreso il mestiere del bibliotecario.

La biblioteca intanto continuava a crescere, in termini di entità del patrimonio e di prestigio, sotto la direzione di Emma Coen Pirani⁹, particolarmente impegnata nel rendere l’istituto più moderno e funzionale; a lei si deve infatti la sostituzione del vecchio magazzino con una torre metallica di nove piani, il nuovo arredo della Sala riservata e la nuova Sala periodici. Baretta acquisì competenze che gli consentirono di progredire nella professione.

Nel 1958 fu inserito nell’ufficio acquisti dove si occupò della registrazione delle opere in continuazione. Per l’attaccamento al lavoro e la precisione nello svolgimento delle mansioni fu trasferito all’ufficio periodici

dove riordinò il materiale in occasione dell'apertura della sala periodici nel maggio 1962. Ormai era avviato alla carriera esecutiva.

Per tutto il periodo trascorso all'ufficio periodici segnalò articoli e saggi relativi ad A. Manzoni alla responsabile della Sala Manzoni per la compilazione della bibliografia.

Nel 1971 fu un'altra donna esperta di biblioteche a guidare la Braidense: Letizia Pecorella Vergnano¹⁰ diresse l'Istituto dal novembre del 1971 al maggio del 1984. Furono anni di intenso lavoro per Baretta: mentre catalogava e distribuiva libri e periodici, non rinunciava a studiare l'affascinante storia del libro e dei materiali scrittori. Divenne così il più importante conoscitore dei fondi, antichi e moderni, della Braidense. La biblioteca intanto vedeva crescere il suo patrimonio: le stanze e i magazzini ormai stracolmi reclamavano nuovi spazi per più di un milione di volumi.

Fu la nuova direttrice a redigere una lunga relazione affinché Baretta potesse avere un riconoscimento formale per il suo impegno non comune. Scrisse al Ministero per richiedere *“il giudizio di eccezionale perché si ritiene che solo eccezionalmente possano trovarsi riunite in una sola persona tante doti di operosità, di amore per il lavoro, di rendimento disinteressato, insieme ad una preparazione tecnica e culturale immensamente superiore alla qualifica che riveste e riconosciuta da tutti i lettori che ritengono la sua assistenza indispensabile per ogni ricerca approfondita. Si vorrebbe, almeno con questo riconoscimento ufficiale, mettere in giusta evidenza le qualità assolutamente fuori della norma del sorvegliante Baretta che, entrato nel ruolo delle biblioteche con un titolo di studio di scuola media, ha lavorato con tale intelligenza e passione da acquisire in breve una cultura e una preparazione professionale e generale pari a quella di un laureato, non a scopo di carriera, perché un insieme di circostanze sfortunate e il suo carattere timido e introverso, alieno da interessi personali, non gli hanno mai permesso di avanzare nel ruolo come sarebbe giusto, ma unicamente allo scopo di approfondire la sua conoscenza della Biblioteca, dei suoi fondi e della sua storia e mettere questa sua conoscenza a servizio del pubblico. Per questa preziosissima competenza è diventato per gli utenti e per i colleghi l'elemento cardine di ogni ricerca e di ogni informazione bibliografica che richieda una approfondita ricerca dei fondi librari”*¹¹

10 A. Paoli, *Letizia Pecorella Vergnano*, in *Dizionario biografico...* cit, pp.485-492.

11 Archivio storico della Biblioteca Nazionale Braidense, fascicolo Personale.

E fu ancora lei ad adoperarsi perché le sue dettagliate ricerche sui fondi della Biblioteca potessero confluire in una pubblicazione. Nel 1993 l'editore Sciardelli dava alle stampe *Tra i fondi della Biblioteca Braidense*, ancora oggi un'indispensabile bussola per orientarsi tra i meandri della Biblioteca.

L'eccezionalità della figura di Baretta non è consistita tanto nel suo impegno professionale, già non comune, ma soprattutto nella costante trasmissione agli altri di tutte le conoscenze acquisite tra gli scaffali di Brera. Svolse un'incessante attività di informazione a servizio dell'utenza: lettori di ogni estrazione si sono giovati del suo aiuto sempre pronto e preciso. Ha inoltre rappresentato una guida sicura nell'ambito della ricerca storico-bibliografica: numerosi docenti e studiosi universitari hanno goduto di un eccellente supporto per orientarsi nei meandri della ricerca e dei fondi librari. Non meno importante fu l'aiuto, sempre generoso e spontaneo, riservato quotidianamente ai colleghi più giovani che nel corso degli anni giungevano in organico: a loro ha dispensato tutti i segreti dell'affascinante mestiere del libro, i trucchi del bibliotecario esperto alla ricerca di un volume che proprio non vuol farsi trovare, la capacità di scovare i libri più preziosi contribuendo concretamente a formare personale preparato.

Alla sua città, alla quale era profondamente legato, Baretta dedicò uno dei suoi più impegnativi e monumentali lavori: lo spoglio dei vecchi e più recenti cataloghi alla ricerca di testi riguardanti Milano. Grazie al suo apporto, negli anni Ottanta fu possibile avviare il catalogo speciale "Milano" organizzato per argomenti, che registra le opere d'interesse milanese stampate sino al 1955 conservate presso la Braidense. Attualmente i volontari che operano presso la Biblioteca stanno trasferendo i dati nel catalogo in rete.

Nel corso delle sue ricerche catalografiche su Milano Baretta aveva anche censito una grande quantità di edizioni in dialetto meneghino, le cui schede mise generosamente (d'altronde era un autentico milanese col coeur in man) a disposizione del professor Dante Isella e dei suoi collaboratori in occasione della grande mostra del 1999 in Braidense sulla produzione dialettale milanese; il materiale bibliografico accompagnato dai testi di Dante Isella e di molti studiosi italiani e svizzeri confluì nel catalogo *Bibliografia delle opere a stampa della letteratura in lingua milanese*.

Un volontario insostituibile

Giuseppe Baretta prestò servizio in Braidense fino alla fine del 1977. Il 1 gennaio del 1978 era ufficialmente “in pensione”, *“ma si presentò come sempre in Biblioteca, col suo grembiule nero, chiedendo di poter lavorare come volontario per mettere a servizio degli altri tutta la sua esperienza. Come non accontentare chi non ha mai chiesto niente e ha sempre avuto poco, anzi pochissimo?”*. Le parole di Letizia Pecorella Vergnano raccontano così l’inizio di un nuovo capitolo della sua straordinaria avventura. Libero dal mansionario e dagli aspetti più formali del servizio si dedicò ancora con maggiore impegno alla Biblioteca attendendo non solo alla stesura di bibliografie, all’allestimento di mostre, alla didattica, ma anche al riordino del materiale più difficile, o scomodo, alla ricerca dei libri mancanti, al sostegno di tutti i colleghi che gli chiedevano aiuto.

Nella richiesta di onorificenza a Cavaliere inoltrata dal direttore Aurelio Aghemo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel 2010, si legge tra l’altro:

“Ha continuato a lavorare in Biblioteca quotidianamente prestando servizio volontario tutti i giorni della settimana, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 e in ogni momento in cui c’è stato bisogno del suo contributo. L’impiego svolto in tutti i settori della Biblioteca, la conoscenza approfondita dei fondi antichi e la presenza costante nel corso degli anni lo rendono una presenza insostituibile e una fonte preziosa nello svolgimento della vita quotidiana dell’Istituto. Una conoscenza approfondita e dettagliata che trasmette spontaneamente e in maniera disinteressata a chiunque gli si rivolga in cerca di notizie - studiosi, visitatori, bibliotecari - e che ha determinato la nascita di rapporti di fiducia e stima con figure di spicco della cultura milanese del Novecento (Vanni Scheiwiller), del mondo accademico (tra gli altri Dante Isella e Franco Della Peruta), con i numerosi lettori che frequentemente svolgono studi e ricerche presso la Braidense”.

La grande opera di trasmissione svolta da Giuseppe Baretta si è infine, ma non per ultima, concretizzata nella vasta attività di guida alla storia di Brera e di Milano. Ha dedicato un tempo incalcolabile a trasmettere a studenti, a gruppi organizzati, a visitatori di passaggio la suggestiva storia di Brera, fatta di libri, vicende e curiosità che da sempre affasciano tutti coloro che percorrono le stradine che costeggiano il grande palazzo

costruito dai Gesuiti. Tra i numerosi ospiti guidati da Giuseppe Baretta vanno specialmente menzionati gli studenti, di ogni ordine e grado, ai quali si è dedicato infaticabilmente ricevendo i ringraziamenti che forse gradiva maggiormente. Studenti e insegnanti gli sono certamente riconoscenti per una didattica della storia coinvolgente e appassionante. Una didattica che si è concretizzata anche nella *Storia breve e curiosa della Biblioteca Nazionale Braidense*, edita da Vienneperre nel 1998 e arricchita dai disegni di Giorgio Dall'Aglio, una pubblicazione rivolta a tutti i giovani che hanno avuto il privilegio di averlo come guida.

Il passare degli anni non ha affievolito il suo impegno volontario presso l'istituto. Fino agli ultimi mesi ha lavorato quotidianamente alla redazione di censimenti bibliografici: le edizioni milanesi del Seicento, le edizioni milanesi del Settecento in collaborazione con l'Associazione Volontariato Librario, cataloghi tematici sul fondo gesuitico, la bibliografia sulla letteratura dialettale milanese.

L'attività di volontariato assorbì il suo tempo, ma non soltanto in Braidense. Dal 1965 al 2005 divenne una presenza altrettanto insostituibile presso la Biblioteca dell'Istituto di Patologia vegetale presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano. Una volta alla settimana si recava fino in Città Studi dove svolse lavori di riordino e catalogazione di libri e periodici e diede il suo consueto sostegno alla ricerca a professori, ricercatori e studenti. Da una relazione pervenuta dalla Dott. ssa Gandolfina Farina (Direttrice della Biblioteca dell'Istituto di patologia vegetale dal 1985 al 2005) si legge: *“Il signor Baretta appartiene alla storia dell'Istituto di patologia vegetale e sono lieta di rendere nota l'attività svolta volontariamente, in modo continuativo, per cinquant'anni”*.

Presso lo stesso Istituto il lavoro e la disponibilità di Giuseppe Baretta hanno lasciato una traccia indelebile anche tra gli utenti che per anni si sono rivolti a lui durante la ricerca. Il Prof. Giuseppe Belli (Ordinario di Patologia vegetale presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano) scrive: *“Ho conosciuto il signor Giuseppe Baretta nell'autunno del 1956 quando ho cominciato a frequentare l'Istituto in qualità di laureando ed essendo io a digiuno in materia bibliografica ebbi modo di apprezzare la sua grande padronanza del patrimonio e la sua generosa disponibilità a dare indicazioni e suggerimenti. Queste sue doti ho avuto modo di apprezzarle poi come Direttore dell'Istituto (1987-1992 e 1995-2004). Sapevo che la biblioteca era in buone mani e se anche qualche collega o studente lasciava in disordine il materiale, a sera arrivava il signor Baretta che, pur a titolo volontario, con infinita*

pazienza e tanta passione, rimetteva tutto a posto. Rimane in noi tutti, soprattutto nei più anziani, un ricordo riconoscente e affettuoso, unitamente a un po' di nostalgia per non poter più beneficiare, data l'età, della sua preziosa opera di eccezionale bibliotecario".

Non poteva certo far mancare le sue cure all'Oratorio di San Giuseppe, al quale era rimasto legato fin dalla giovinezza, riordinando l'archivio, i registri, i documenti.

E dal 1970 al 1990 si recò occasionalmente anche presso la Biblioteca - Centro di documentazione del periodico milanese "Famiglia cristiana". La presenza occasionale non gli impedì di catalogare i volumi della biblioteca e soprattutto di fornire concreto aiuto ai giornalisti nella ricerca documentaria in diversi campi.

Onorificenze e attestati di benemerenzza

I primi a voler dimostrare il loro affetto al momento del suo pensionamento, nel 1977, furono i "colleghi e gli amici della Braidense" con una medaglia d'oro con l'effigie della Minerva. Diverse onorificenze gli vennero per il suo impegno al servizio della città: nel giorno di Sant'Ambrogio del 1981, il Comune di Milano gli conferì l'Attestato di benemerenzza per il suo impegno nel volontariato.



Nel 1984 ricevette il Diploma d'onore al Combattente per la libertà d'Italia, firmato dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini e dal Ministro della difesa Giovanni Spadolini. Anche il Touring Club Italiano volle ringraziarlo *“per la sua collaborazione”*, nel 1985, con una placchetta d'oro.

Il 16 dicembre 2008 accolse con gioia la Medaglia d'oro di Riconoscenza conferitagli dalla Provincia di Milano con la seguente motivazione: *“Entrato a Brera nel 1939 a soli 17 anni, è diventato nel tempo quasi un simbolo della Biblioteca Braidense. Dopo la fine della guerra, si è occupato del riordino dei libri che erano stati trasferiti al monastero di Pontida per proteggerli dal conflitto. Nello stesso periodo inizia l'attività di guida che continua ancor oggi, come volontario accompagnando i visitatori e offrendo aiuto e consulenza agli studiosi...”*.

Il 1° dicembre del 2009 la Biblioteca Braidense gli conferiva il Diploma di benemerenzza *“per la dedizione dimostrata dal 1 dicembre 1939”*.

Nello stesso anno, il giorno della festa di San Giuseppe aveva ricevuto una targa: *“A Giuseppe Baretta con gratitudine, l'Oratorio di San Giuseppe. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”*.

Il 27 dicembre 2010 ha ricevuto dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano l'onorificenzza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

Eredità

*Un anziano che muore
è una biblioteca che brucia*
Antico proverbio africano

Sul finire del 2012 Baretta attendeva ancora al suo prezioso lavoro. Morì a Milano il 29 dicembre 2012, lasciando tutti gli abitanti dell'antico palazzo di Brera in un profondo sconforto. Ma la biblioteca non brucerà, come recita il proverbio che apre queste ultime righe, così come non bruciò durante la seconda guerra mondiale quando coraggiosi impiegati come lui ne protessero strenuamente i tesori. E la Braidense continuerà a essere, col suo cospicuo patrimonio di più di un milione e mezzo di volumi, gelosa custode di fondi antichi così come di volumi generosamente donati da studiosi contemporanei. Brera sarà altrettanto depositaria della preziosa eredità di Giuseppe Baretta che, dopo tutte queste righe, non è ancora ascrivibile a nessuna particolare categoria. Un bibliotecario? Certamente sì, ma anche un attento ricercatore. Un impiegato modello?

Ovviamente, ma un giudizio comunque non sufficiente a raccontare la sua dedizione per Brera. Un raffinato studioso? Probabilmente. Certamente altro ancora. Forse, semplicemente, un uomo che per lo spiccato senso del dovere, la levatura morale, la dedizione al lavoro, la capacità di trasmettere le sue conoscenze, ha rappresentato un esempio di altissimo valore per tutti coloro che attendono all'affascinante mondo del libro.

Il suo funerale, con grande cordoglio di familiari, colleghi e amici, fu tenuto nella cappella dell'Oratorio di San Giuseppe, dove lui era di casa, e da dove era partito, ragazzo, per la sua avventura in biblioteca. Terminava così il viaggio di questo esploratore dell'universo della parola scritta, che faceva di ogni scoperta un dono per gli altri, per sé teneva solo il piacere della meta raggiunta. Infaticabile, i guadagni che riceveva erano simpatia e gratitudine e affetto: l'unica sua ricchezza.

Con la sua scomparsa, la Braidense sa di perdere una guida e un tesoro di insostituibile conoscenza, ma le resta l'esempio di chi si è innamorato di questi vecchi volumi, li ha accarezzati come figli, li ha tolti dalla polvere e fatti rivivere sotto gli occhi sgranati di tanti scolari; un esempio come una perla preziosa da conservare e trasmettere a tutti coloro che amano e ameranno i libri, come li ha amati il nostro Baretta.

La figura di Baretta s'inserisce così a pieno titolo nel tempo verticale della grande istituzione che è oggi la Braidense. Prima biblioteca pubblica del capoluogo lombardo, ancora comodamente accessibile dal centro della città, si configura oggi come indispensabile centro di documentazione storica e bibliografica. Tra i numerosi fondi che la costituiscono, le diverse sedi che accolgono il suo variegato patrimonio, il dialogo costante col mondo della cultura e le voci della città, la Braidense continuerà a crescere nell'insostituibile esempio di chi ha messo a disposizione i suoi tesori "che hanno una decisa influenza sulla pubblica felicità de' Regni e degli Stati..."¹².

Appendice bibliografica

Le pubblicazioni

Forte delle conoscenze acquisite tra le pagine delle migliaia di volumi che ebbe tra le mani, Baretta attese da studioso alla compilazione di monografie e articoli su particolari aspetti di storia milanese. Si elencano di seguito le sue ricerche che sono diventate oggetto di pubblicazioni.

- *Elenco delle riviste e dei periodici esistenti nella Biblioteca dell'Istituto di patologia vegetale di Milano*, Parma, Tipografia G. Ferrari, 1965
- *Manzoni e il suo teatro*, "Eco degli oratori e dei circoli giovanili. Teatro", 1974 n. 3, 73, pp. 71 - 74
- *Tra libri e libretti: 1778-1978. Nel secondo centenario dell'inaugurazione del Teatro alla Scala*, Milano, Tipografia Allegretti, 1978
- *L'oratorio di San Giuseppe in Milano nei suoi primi cento anni di vita: 1878-1978*, Sesto San Giovanni, Tipografia Bianchi, 1978
- *I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni nei libretti teatrali* in "Eco degli oratori e dei circoli giovanili. Teatro 113", 1° maggio 1985, 9, pp. 29 - 58
- *Tra i fondi della Biblioteca Braidense*, Milano, Sciardelli, 1993
- *La cucina lombarda e i suoi piatti tipici*, in *Le cucine della memoria*, Roma, Edizioni De Luca, 1995, pp. 105-113.
- *Storia breve e curiosa della Biblioteca nazionale Braidense*. Disegni di Giorgio dall'Aglio, Milano, Vienneperre, 1998
- *L'albergo "Comfortable" al Cordusio; Le osterie del vecchio Cordusio*, in "Storia in Lombardia", 22 (2002), n. 2.
- *Le cucine popolari e i ristoranti economici, I ristoranti a prezzi fissi: A, B, C, L'albergo "Comfortable" al Cordusio*, articoli pubblicati in *Milano*.
- *Il volto della città perduta, immagini della memoria (1850-1950)*, Milano, Celip, 2000
- *La Biblioteca Nazionale Braidense: i prefetti, i direttori, le curiosità*, in "Storia in Lombardia", 27 (2007), n. 3.

Pubblicazioni di Giuseppe Baretta in collaborazione con altri autori

- Giuseppe Baretta, Grazia Maria Griffini, *Strenne dell'800 a Milano*. Prefazione di Dante Isella, Milano, Libri Scheiwiller, 1986
- Giuseppe Baretta, Grazia Maria Griffini, *Almanacchi dell'800 a Milano*. Prefazione di Giorgio Manganelli, Milano, Libri Scheiwiller, 1987
- *Introduzione al Cordusio* a cura di Vanni Scheiwiller; con la collaborazione di Giuseppe Baretta. Prefazione di Guido Lopez, Milano, Libri Scheiwiller, 1992
- *Il Cordusio nelle stampe e nella letteratura* a cura di Giuseppe Baretta e Vanni Scheiwiller. Prefazione di Guido Vergani, Milano, Libri Scheiwiller, 1994

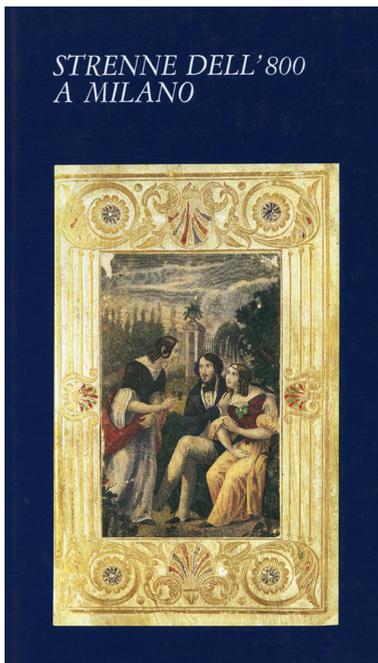
- *La cucina della biblioteca: libri e immagini del territorio milanese e lombardo-veneto. Catalogo della mostra tenuta a Milano, 18 ottobre – 1 2 novembre 1994* a cura di Silvia Baldelli Capasso, Giuseppe Baretta, Paola Ferro, Milano, Viennepierre, 1994
- Giuseppe Baretta, Grazia Maria Griffini Rosnati *Almanacchi milanesi d e l '700*. Prefazione di Gianmarco Gaspari, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 1996

Cataloghi particolari

Ma le compilazioni che forse sono state prodotte dalle sue migliori energie sono quelle che non hanno trovato posto nell'editoria, ma che costituiscono un indispensabile strumento di lavoro per le informazioni bibliografiche e lo studio

dei fondi della biblioteca Braidense. Ogni giorno studiosi e bibliotecari di Brera si orientano nell'immenso patrimonio di Brera grazie ai diversi 'cataloghi particolari' compilati da Baretta su singoli fondi e materie.

- *Il fondo Francesco Benvenuto Silvola. Miscellanea di storia milanese e lombarda dei secoli XVI-XVIII.*
- *I Gridari della Biblioteca Nazionale Braidense.* Raccoglie 312 schede bibliografiche con indice alfabetico dei soggetti.
- *I libri figurati del costume nella biblioteca di Brera, Milano, 1969* Raccoglie 263 schede che comprendono sia 48 periodici di moda, sia volumi suddivisi per tipologie di costumi, popoli ed epoche con indice dei soggetti.
- *Bibliografia del libro figurato del costume nella Biblioteca di Brera, Milano, 1997* (223 schede)
- *Libri di botanica della Braidense (dal XV al XIX sec.).* Raccoglie 372 schede bibliografiche (350 volumi di botanica, 6 erbari, 16 volumi sui funghi)
- *Il fondo Nicolò Baschiera.* Raccoglie 82 schede di volumi di varia provenienza riguardanti le fortificazioni
- *Carte e vedute di Milano dal I al XX sec.,* Raccoglie 150 schede bibliografiche di fogli sciolti e di volumi contenenti carte topografiche di Milano



Scritti inediti

- *Guida alla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano*
- *Breve storia del libro; le biblioteche; le biblioteche scolastiche: appunti per le scuole, Milano, 2001*
- *Il Teatro Carcano (storia), 11 pagine*
- *Edoardo Ferravilla (biografia), 5 pagine.*
- *Il vecchio Teatro Manzoni, 10 pagine*
- *La Scuola veterinaria a Milano (1769 – 1932). pp. 7 con illustrazioni*
- *Le Case di lavoro volontario in S. Vincenzo, al Lazzaretto e a S. Marco a Milano. Tra Settecento e Ottocento le autorità austriache e francesi affrontarono il problema dei mendicanti e dei barboni. pp. 6*
- *San Barnaba. La basilica di San Dionigi a Porta Orientale. pp. 5*
- *La fiera di Sant’Ambrogio o di “Oh! bej! Oh! Bej!”. pp. 2*
- *Gli “Omnibus” a Milano e l’”Ippovia” Milano Monza. pp. 4*
- *Lo stradone di Loreto. pp. 4*
- *La cascina Pozzobonelli a Porta Orientale. pp. 4*
- *Il Lazzaretto di Milano, la peste e la chiesa di San Carlo. pp. 24*
- *I Bagni di Diana. pp. 2*
- *Antiche tradizioni milanesi dell’Epifania. pp. 2*
- *El sciocch de Natal. pp. 2*
- *Il Conte Belgioioso e la Villa Reale. pp. 5*
- *Il Palazzo Rocca – Saporiti a Porta Orientale. pp. 2*
- *Breve storia dei Giardini Pubblici. pp. 3*
- *Il teatro dei Giardini Pubblici. pp.2*
- *La chiesa dei Cappuccini e dell’Immacolata a Porta Orientale. pp. 3*
- *Storia della dedicazione e consacrazione del Duomo di Milano. pp. 7*
- *Il Museo di Storia Naturale ai Giardini Pubblici. pp. 3*
- *Il seminario di Porta Orientale. pp. 9*
- *Piazzale Loreto e la sua ex-chiesa. pp. 6*
- *Porta Orientale e la Milano nella seconda metà del ‘700. pp. 3*
- *Porta Orientale. pp. 15*

Le rassegne espositive

Come già esposto, la grande conoscenza acquisita nel consistente patrimonio braidense non fu mai per lui fine a se stessa. Uno dei principali ambiti nei quali egli svolse un’importante attività di valorizzazione dell’Istituto fu quella delle esposizioni. Nel corso della lunga attività ideò e curò personalmente mostre, rassegne ed esposizioni per illustrare e trasmettere la storia dell’istituto e di Milano, prendendo spunto dagli anniversari di avvenimenti che altrimenti sarebbero passati sotto silenzio.

- 1967, La battaglia di Legnano del 1167
- 1968, Il Duomo di Milano
- 1968, La grande guerra (1915/1918)
- 1968, Mostra natalizia
- 1969, Esposizione in memoria di Carlo Cattaneo nel centenario della morte (1869)
- 1969, Mostra in memoria di Iginio Ugo Tarchetti (1841 - 1869) nel centenario della morte
- 1969, Il libro figurato del costume nella biblioteca di Brera (con catalogo)
- 1970, Il presepe nell'incisione del Seicento
- 1970, Libri figurati di fiori e frutta
- 1970, Milano nel secolo XVII e la peste del 1629/1632
- 1970, Mostra dedicata ad Antonio Stoppani
- 1970, Italia 1870
- 1970, Mostra nel 60° anno del circuito internazionale e traversata delle alpi
- 1970, La stampa clandestina nel periodo della Resistenza, 1943-1945
- 1970, L'Università di Brera dei Gesuiti e il bicentenario della Biblioteca Braidense (1770)
- 1970, Alexandre Dumas (1870)
- 1970, Mostra in occasione del primo centenario della morte di Charles Dickens (1870-1970)
- 1970, Mostra intitolata "Luna!"
- 1971, Mostra in occasione del primo centenario dalla morte di Grazia Deledda
- 1971, Mostra in occasione del 70° anniversario dalla morte di Giuseppe Verdi (1901)
- 1971, Esposizione di legature romantiche dell'Ottocento milanese restaurate
- 1971, Emilio Salgari
- 1971, Mostra in occasione del 150° anno dalla morte di Carlo Porta (1821)
- 1972, Esposizione in memoria di Giuseppe Mazzini nel primo centenario della morte
- 1972, Mostra in occasione del 50° anno dalla morte di Giovanni Verga (1922)
- 1972, "La Fiera di Milano compie mezzo secolo"
- 1973, Esposizione in occasione del V centenario dalla nascita di Niccolò Copernico (1473)
- 1974, "Ariosto 1474/1974. L'Orlando Furioso, nelle edizioni figurate"
- 1975, Mostra sulla figura e le opere di Giovanni Boccaccio (1313 - 1375)

- 1976, *La natività nel libro illustrato*
- 2000, *Storia di Brera*

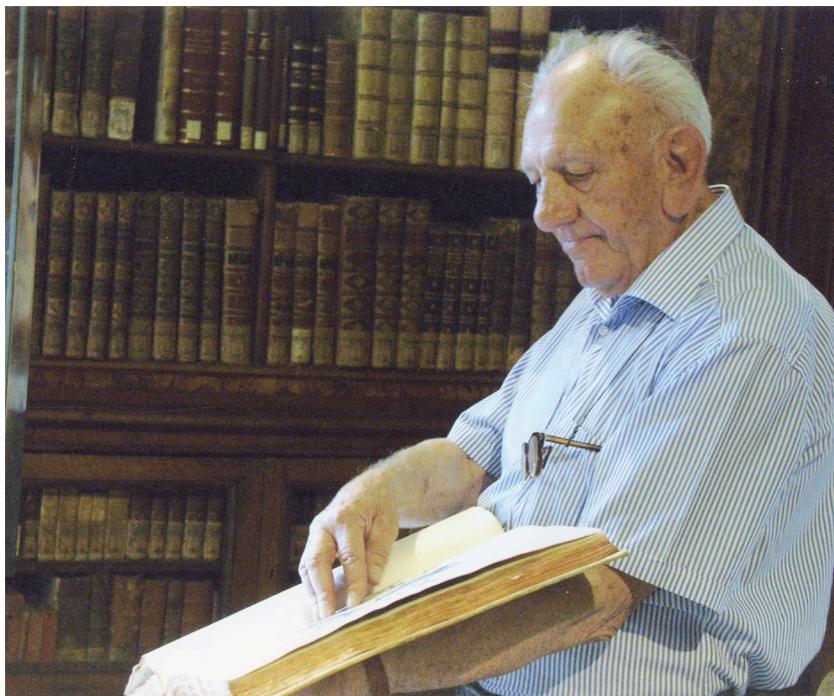
Hanno scritto di Giuseppe Baretta

- Silvia Giacomoni, *Un pifferaio magico in biblioteca*, in “La Repubblica”, 4 sett. 1993;
- Jole Garuti, *L’innamorato di Brera*, in “Il Centro di Milano - Giornale della zona 1”, febbraio 1999;
- Roberto Zago, *Ecco el Giusepp, rarità tra gli scaffali di Brera*, in “L’Avvenire”, 22 febbraio 1999;
- Lina Sotis, *Il volontario della Braidense*, in “Corriere della Sera”, 30 marzo 1999;
- Igor Principe, *Il custode dell’anima della Braidense*, in “Il Giornale”, 14 febbraio 2005;
- Alessandro Cannavò, *Braidense e libri. La passione non va in archivio*, in “Corriere della Sera”, 13 gennaio 2008;



Recensioni

- G. Baretta, G. M. Griffini, *Strenne dell'800 a Milano*, Milano 1986
 - Recensione di Fernando Mazzocca, in “Otto-Novecento. Rivista bimestrale di critica letteraria”, settembre-dicembre 1987;
 - Recensione anonima in “Historia”, n. 359, gennaio 1988;
- G. Baretta, G. M. Griffini, *Almanacchi dell'800 a Milano*, Milano 1987
 - Recensione di Fernando Mazzocca, *Leggiadre ma effimere letture*, in “Il Sole 24 Ore”, 17 gennaio 1988;
- G. Baretta, *Tra i fondi della biblioteca Braidense*, Milano 1993
 - Recensione di Gianmarco Gaspari, *Una grande biblioteca nella storia dei suoi fondi*, in “L'Esopo”, n. 64, dicembre 1994, pp. 47-50.
- G. Baretta, G. M. Griffini, *Almanacchi milanesi del '700*, Milano 1996
 - Recensione di Giorgio Moro Visconti, in “Voce della Martinella”, aprile-giugno 1997, p. 35.





BIBLIOTECA NAZIONALE
BRAIDENSE